

## **La civile riscossa**

*di Attilio Cavaliere*

*tratto da "IL CONVITO", 8 maggio 1913*

Contro tutti i vani conati, contro tutti gli sforzi persistenti e dispersi della risorgente idra clerico- reazionaria, che tenta di sottomettere ed avvilitare le anime sotto la tirannia di un nuovo giogo morale, spegnendo ogni luce d' intelletto e ogni impulso di sentimento; contro la setta nera che che si ammanta dell'inganno della religione e della fede, per ripristinare un novello, torbido medioevo di oppressione e di morte, con la formula fossile e modificatrice del cupio dissolvi, e per inquinare e traviare più specialmente l'istituto della formazione dello spirito, quale la scuola, i forti e coscienti di questa, consapevoli della propria missione, hanno saputo opporre la mole possente della loro pura coscienza, che ci difende il presente, ci garantisce l'avvenire.

Nelle recenti elezioni dei rappresentanti dei maestri al Consiglio Superiore della P.I., i candidati, spiccatamente anticlericali, hanno raccolto il trionfo di oltre quarantamila voti, su qualche migliaio a stento racimolato dall'Associazione ligia della "Tommaso". Così i maestri italiani hanno offerto l'esempio più sicuro di saper essere i custodi vigili e attivi del più eletto patrimonio della nuova scuola, non agiografata alle passionalità di partiti, né deturpata dall'onta di falsità e di menzogne convenzionali, ma libera palestra di verità e di sana educazione civile; hanno mostrato di essere le attente scorte contro ogni attentato ed aggressione alla conquistata ed alta integrità spirituale della vita moderna. E' tutto l'indirizzo umanistico e liberale di questa scuola, lentamente formatosi e raggiunto attraverso i principi sommi dei più grandi teorici, dei titani della speculazione e del pensiero; è tutto lo spirito dei periodi luminosi di umana elevazione, della prima rifioritura ellenistico- socratica, della Rinascenza, del Naturalismo e del conclusivo Positivismo pedagogico; è tutta la vicenda eccelsa e più illustre della storia dell'educazione che si è riconfermata e riaffermata nell'episodio di un fatto politico, nella dignitosa e nobile votazione degli insegnanti italiani. Nel significato alto e solenne di questa votazione sono espressi e sanzionati i sommi, immutati principi di Socrate, di Platone e di Aristotele, il rinnovamento pedagogico del Rabelais, del Comenius, di Vittorino, di Lutero, dei solitari di Portoreale, la riforma logica di Galileo e di Bacone, l'investigazione psicologica del Locke e dell'Herbart, il compiuto naturalismo di G.G. Rousseau e del Pestalozzi, il profondo e sereno criticismo di Emanuele Kant e la poderosa ed alta concezione positiva di Augusto Comte e di Herbert Spencer, da cui deriva direttamente la complessità del pensiero moderno; vi sono espressi la conquista ardua e secolare della mente umana e i postulati della più elevata sapienza, la quale ha segnato i confini determinati tra scuola e religione, distinguendo nettamente la funzione divergente e dell'una e dell'altra ed assegnando a ciascuno metodi e finalità opposti e diversi.

La scuola, difatti, è organo di cultura sperimentale, positiva, razionale; è preparazione di tutto l'uomo alla società e alla vita terrena; è istinto di formazione, di corpi e di anime sul fondamento dell'esperienza e della ragione: la religione poggia invece tutta l'essenza delle sue dottrine nel cupo cielo del trascendentale e dell'ignoto, in cui non ammette discussione, consapevolezza o ragione, ma la rigida espressione dell'autorità e del dogma, e, sorpassando le esigenze e la pratica dell'esistenza, si volge unicamente alle incertezze e ai misteri di un futuro sconosciuto. Così differenziando lo scopo ed i mezzi come si può mai ravvisare uniformità di processo fra scuola e religione? Come potrebbe poi un insegnamento catechistico compilato al tempo delle lotte religiose e quindi per difesa e per propaganda e non per il fine d'insegnamento scolastico con suo sostrato di morale precettistica e formale quale la Trinità, l'incarnazione e l'Eucarestia etc, che costituisce tutto un sistema teologico- metafisico, formar materia di scuola elementare, indirizzata sul procedimento esclusivo, intuitivo, sperimentale?

E tutto il portato del rinnovato metodo didattico che contrasta con la fallacia, il vuoto e l'incoscienza di dottrine indiscutibili che sono il fondamento delle religioni. Scuola e Chiesa possono esistere autonome, distinte, giammai confuse, l'una si volge alla vita e alla formazione della città umana; l'altra si volge alla morte e alla formazione della città divina, così come per primo, volle S. Agostino. Ma se vi è per tutti un santo diritto, il diritto alla libertà di coscienza (dell'educando e delle famiglie) la quale non potrebbe soffrire la tirannia di un giogo morale al sentimento più puro del cuore umano, come potrebbe la scuola rendersi pupilla d'una fede e d'una confessione? Eliminato il criterio pedagogico e liberale che si oppone ad ogni ingerenza religiosa educativa, s'invoca la morale come quella scienza che non può sussistere senza la miscela delle nebulosità chiesastiche e trascendentali. Ma è su questo punto dove più fallisce la verità della logica... teologica: la morale civile, quella che deriva i suoi termini dai rigidi e definiti rapporti fra gli aggregati della famiglia umana, è morale necessaria, eterna, immutabile ed universale e costringe alle norme con leggi ed istituti inflessibili e supremi: la morale religiosa è varia, mutabile, contrastante e si rapporta a formule e poteri incerti, che se formano la confusione timorosa di menti piccine, diventeranno poi la sinecura di intelligenze formate ed evolute.

E se la morale religiosa può offrire un contenuto di relativa bontà, quale giustificazione potrebbe mai dare una morale ecclesiastica, che difende le immani tragedie dell'Inquisizione, degli auto da fé, della strage di San Bartolomeo; che santifica le gesta memorabili di papi nefasti, che sanziona metodi e abitudini ripugnanti quali il celibato dei preti e la confessione, e produce ancora quei mostri d'infamia e di pervertimento che rispondono a nomi di suora Fumagalli, di don Riva, di don Adorni, don Ciro Vitozzi etc etc...? Quale benefico risultato dia questa morale eterogenea ed ipocrita lo prova il fatto che i più

accaniti anti clericali furono sempre coloro che vennero educati nelle scuole dei gesuiti: Voltaire per tutti lo dimostra.

Con tale grave pondo di ragioni storiche, pedagogiche, e morali che si oppongono ad ogni inframmettenza confessionale nell'opera della scuola, si sono pure udite testé per le nostre contrade le confuse note di una pastorale che vorrebbe, con cinismo audace, demolire ed abbattere le giogaie superbe di verità eterne! Pure quel documento ha un lato giustificativo, quando rivolge i propri lai a sacerdoti ed a padri di famiglia, liberi pure della propria libertà...incosciente ma che dire di essa quando ritorna sull'errore e sull'insidia malefica dell'ingerenza clericale nel difficile e delicato processo dell'educazione umana, che non ha partiti e preferenze? Che dire quando ha la pretesa di mettere in piedi una critica sterile ed insulsa contro somme autorità del sapere quali il De Dominicis ed il Payot i cui trattati pedagogici sono la sintesi più lucida e perfetta delle conclusioni ultime ed accettate dalla scienza dell'educazione? Che dire quando tenta di emulare un falso attacco sui testi, in uso nelle pubbliche scuole, approvati ed elogiati dai più alti consessi di cultura e tracciati col solo omaggio della verità storica ed umana, e che hanno il solo torto di non dipingere la vita e il passato a fondo... giallonero e di non proclamare, come fanno i libri usati nei seminari, che Bruno era un esaltato, Galilei un idiota, Vittorio Emanuele un usurpatore, Garibaldi un pirata?. Con simili ingiurie alla storia e alla vita, con tale pervertimento dei sommi principi delle scienze filosofica e pedagogica, coll'impedire ed arrestare il necessario e rapido corso dell'ascesa e del miglioramento umano, col deformare il processo logico e col comprimere i bisogni dello spirito, dell'intelligenza e dei più puri ideali civili, si tenta ancora, dopo tanta indecorosa vicenda di decadimento e di sconfitte, di rigettare la coscienza nel fondo oscuro di un passato triste, della menzogna e di una nuova tirannia. Ma la vérité esit en marche... - lasciò scritto Emile Zola- e nessuna congiura di male, nessun artificio di demolizione possono impedirne il trionfale cammino. Se i postulati eterni della sapienza universale avevano già debellato i tentativi oscuri, l'influenza malefica di un dominio falso nella grande opera dell'educazione, la positiva e solenne vittoria degli insegnanti italiani ha mostrato che la nostra scuola è ben difesa da gregari forti e coscienti che impediranno sempre il mercimonio ed il baratto dei più sacri diritti dell'anima, il funesto traviamiento dell'Umanità futura.